

SAN BONIFACIO. È il terzo focolaio registrato nel Veronese negli ultimi due mesi e mezzo

Aviaria in un allevamento Abbattuti 15mila tacchini

Cestaro: «Avviate le procedure per contenere la diffusione del virus»

Luca Fiorin

L'influenza aviaria è tornata a farsi viva nel Veronese e questa volta ha colpito nell'area che è considerata più a rischio, a sud dell'autostrada Milano-Venezia, e colpendo animali che dovrebbero essere fra quelli meno sensibili al virus, perché in giovane età.

La presenza del focolaio di contagio è stata confermata martedì dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie, centro di referenza nazionale per l'aviaria, e già ieri il sindaco di San Bonifacio Giampaolo Provoli ha adottato un'ordinanza con cui ha disposto il sequestro dell'allevamento contagiato, che è di proprietà di Aldo Aldegheri e si trova a Villabella, nonché l'abbattimento di tutti i tacchini. Si tratta di 15.430 tacchini da carne, la cui uccisione è iniziata subito. Oltre a questo, le disposizioni del primo cittadino prevedono la distruzione delle carcasse, il trattamento di tutti i materiali o rifiuti potenzialmente contaminati come mangime, lettiera o pollina, la disinfezione dei locali dell'allevamento e il divieto di ripopolamento dell'azienda per i 30 giorni successivi

al completamento delle operazioni di svuotamento e decontaminazione.

Probabilmente, ma solo per questioni logistiche, non verranno decisi provvedimenti ulteriori di abbattimento. Per un raggio di tre chilometri, nell'area circostante alla struttura di Villabella non ci sono altri allevamenti di tacchini. L'unica struttura avicola presente in zona infatti tratta polli e, almeno per il momento, è stata posta solo sotto stretto controllo.

«In ogni caso», spiega il dirigente del servizio veterinario dell'Ulss 9 Scaligera Fabrizio Cestaro, «stiamo mettendo in atto tutte le misure necessarie a contenere la diffusione del virus, che è ad alta patogenicità». Lo stesso Cestaro ribadisce che per combattere la malattia è necessario il coinvolgimento delle varie figure che hanno a che fare, a tutti i livelli, con la crescita dei pennuti. «In particolare», precisa, «chi ha allevamenti rurali deve evitare ogni possibile contatto con gli animali selvatici e chi gestisce strutture industriali deve essere scrupoloso al massimo livello per quanto riguarda la gestione dei contatti e il controllo di chi entra ed esce dall'allevamento». Quello



Un allevamento di tacchini

emerso a Villabella è il quindicesimo focolaio nel nord Italia negli ultimi due mesi e mezzo. Nel Veronese sono già stati colpiti due allevamenti di tacchini: uno a Gazzo, a metà febbraio, e uno a Cazzano di Tramigna a fine marzo. Al momento è impossibile dire se il focolaio di Villanova di San Bonifacio sia

originato dal trasferimento del virus da un altro allevamento, per questo servono risultati analitici per ora non disponibili, ma sta di fatto che è stato scoperto in quella parte meridionale della provincia scaligera che è la zona con la più alta concentrazione in Italia di allevamenti avicoli. ●